

III.

124

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno » 10. 50

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno » 16. —

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle cir-
costanze.

Le Lettere ed i
Mandati Postali si
diriggevano Fran-
chi al Gerente del
Giornale.

Le inserzioni si
riceveranno a Cen-
tesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si
distribuisce la Voce
NEL DESERTO al Lu-
nedì, Mercoledì e
Venerdì. Cent. 15.



CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova all' Ufficio
della *Maga*, pia-
zza Cattaneo; in A-
lessandria da Car-
lo Moretti; in No-
vara da Carlo Mis-
seggia; a Novi da
Carlo Luigi Salvi;
a Cagliari da Cri-
vellari; a Oneglia
da Mart. Berardi,
a Tortona da Gae-
lato Totri; in
Chiavari da G. B.
Berzone; negli al-
tri luoghi deposi-
tando al rispetti-
vo Ufficio Postale
l'ammontare del-
l'abbonamento,
ritirando il *Buono*
equivalente e ri-
mettendolo diret-
tamente a questa
Direzion.

in Torino si di-
stribuisce presso il
Signor Onesti Edi-
tore della *Voce nel*
Deserto.

I GENOVESI AGLI IMPIEGHI

Cento volte abbiamo preso la penna per trattare quest'argomento, e cento volte l'abbiamo lasciata, onde non guadagnarci, sebbene ingiustamente, la taccia di Municipali. Ma le cose sono adesso ad un punto, la misura è così colma e la bilancia così traboccante, che non possiamo ormai più tacere, senza che il silenzio ci venga apposto a colpa. Dicano dunque pure ciò che vogliono coloro che credono cementare la fratellanza fra due popoli coll'intera abdicazione dell'uno a beneficio dell'altro. Noi non la pensiamo così, e poco, a dir vero, c'importa del loro suffragio. Noi crediamo che l'unico modo di rannodare fra loro con legami indissolubili due popoli fratelli, sia quello di rispettare i diritti d'entrambi, di collocarli tutti nella medesima prospettiva e di pesarli in equa lance tutti, e senza parzialità. Fuori di ciò noi non sappiamo concepir altro che ingiustizia, favoritismo ed oppressione; non sappiamo vedere che odiose preferenze da una parte ed ingiuste posposizioni dall'altra.

Ecco, per chi non lo conosce, ciò che porta l'articolo 24 dello Statuto. Avvertiamo che le parole sono testuali.

TUTTI I REGNICOLI, QUALUNQUE SIA IL LORO TITOLO O GRADO, SONO EGUALI DINANZI ALLE LEGGI.

TUTTI GODONO EGUALMENTE I DIRITTI CIVILI E POLITICI, E SONO AMMISSIBILI ALLE CARICHE CIVILI E MILITARI.

Lasciamo stare per ora la prima parte dell'Articolo. Tutti ne conoscono l'applicazione ricordando i famosi processi all'Ardoino, alla Canale, alla Quietand, a cui sta di rincontro con contrasto abbastanza eloquente il celebre processo dei Vandali. Veniamo alla seconda. Ci pare che le espressioni non possano essere né più chiare né più precise. *Tutti i regnicoli sono egualmente ammissibili alle cariche civili e militari.* Va bene. Tutti i regnicoli? Dunque pare e sembra che

debbero comprendersi anche i Genovesi. Crediamo che neppure San Martino avrà nulla in contrario a questa interpretazione. Ebbene vediamo un po' come è eseguito quest'Articolo 24! Vediamo un po' come il fatto corrisponde al diritto, come la pratica corrisponde alla massima! Cominciamo dalle cariche militari, e dalle militari terrestri. Quanti sono i Generali di Divisione e di Brigata Genovesi? Ad eccezione del Generale Federici, che ora crediamo messo in disponibilità, i Generali Genovesi dell'Armata di terra ascendono al numero di 0000000000. *Transat*; se non abbiamo dei Generali effettivi, avremo però degli Ufficiali Superiori, e molti! Vediamo su; quanti sono i Colonnelli, i Maggiori di Fanteria, d'Artiglieria, di Cavalleria, del Genio, dello Stato Maggiore? Due o tre, senza metterci il *salvo errore*, e in questi tre non c'entra nientemeno che un Damiano Sauli, il quale non sarebbe stato fatto Colonnello del Genio probabilissimamente, se la sua scienza non avesse escluso qualunque altro competitore. Dunque vuol dire che nell'Armata di terra, non abbiamo che pochissimi Genovesi a cariche militari terrestri, secondo l'Articolo 24 dello Statuto, salvochè per cariche non debbano intendersi i galloni di cotone di qualche Caporale o sotto Caporale. Eppure anche noi diamo il nostro contingente all'Armata, e non piccolo! Ma già l'indoviniamo. I nostri Ministri diranno: « I Genovesi han poca voglia di far il soldato; sono un popolo commerciante e perciò avverso alla disciplina militare; simpatizzano pochissimo pel *croton* e pel *prevosto*; finito il loro tempo non resterebbero sotto le bandiere per tutto l'oro del mondo; insomma riuscirebbero pessimi Generali! » A queste osservazioni potremmo rispondere che dei Generali come quelli che si distinsero tanto in Lombardia e a Novara e che scrivono *Europa* con due *p* (abbiamo veduto una lettera noi) anche a Genova non ne mancano; ma sia come volete, noi ci adatteremo a non aspirar a cariche

militari terrestri più cospicue di quella di Caporale, purché ci diate un compenso nel resto. Siamo forse indiscreti?

Ma dove l'abbiamo noi questo compenso? « Nella Marina! » Sento qualcheduno che mi risponde « Diavolo! Qui la partita è tutta Genovese » — Oibò! Vi pare? La cosa va tutta a rovescio. Qui la partita è tutta Torinese e Savoiarda più che mai. Qui i Genovesi non ci hanno punto che fare. I Genovesi sono, se volete, discreti marinai, ma sempre però come marinai semplici, ma se me li mettete a comandare un bastimento, a dirigere una flotta, perdono subito l'orizzonte e non sono al caso di portarvi a salvamento un'Orca Olandese. — Ma dunque che cosa sono, voi mi direte, i Doria, gli Spinola, i Giustiniani, i Lercari e l'unico Biagio Assereto, tutti Ammiragli Genovesi che guidavano tante volte le nostre flotte contro i Greci, i Turchi e gli Spagnuoli, ed assicuravano sempre la vittoria alla nostra gloriosa croce rossa in campo bianco, senza che si legga in nessuna storia che abbiano mai investito per es. negli scogli della Spezia, nella spiaggia della Foce o a Santa Limbania? E ciò quando l'arte della navigazione era ancora così bambina a fronte dei nostri tempi? — Che? Che cosa mi andate voi infiocchiando coi Doria, cogli Spinola e cogli Assereto? O voi siete un gran semplice, o un gran buffone! Ma vi par egli che tutti costoro sieno nati a Genova, o almanco almanco nelle due Riviere? Neppure per ischerzo. Tutti costoro son nati a Torino, a Biella, a Chieri e a Pancalieri! Di grandi Ammiragli Genovesi per vostra regola non ce n'è stato mai nessuno, nemmeno Colombo, il quale se leggerete bene la Storia, non è nativo di Genova, nè di Savona, nè di Cogoleto, ma è nato precisamente sotto la cupola di Superga! Rivangate bene gli archivi e ve ne convincerete. Come volete dunque che si piglino gli Ammiragli, i Capitani e i Tenenti di Vascello, i Capitani e i Tenenti di Fregata da una Provincia che non ha mai dato un solo uomo di mare di qualche fama? È chiaro come la luce del sole che bisogna pigliarli dal Piemonte o dalla Tarantasia, o per lo meno dal nostro Collegio di Marina in cui s' impara a navigare così bene su quell'albero che tutti possono contemplare dalla piazza dell'Acquaverde vicino alla birreria *Bauoher*. — Ma la Leva di mare non si fa però tutta e solo nella Liguria? Esclusivamente nella Liguria? — Che importa? Vi ripeto che i Genovesi saranno buonissimi per andar per forza a far il marinaio sui legni da guerra, saranno buonissimi come ciurma, come erano anticamente gli schiavi, ma per coprire dei gradi, per avere delle cariche nella Marina Militare sono incapaci, incapacissimi. Se non lo credete, leggete il quadro degli Ufficiali e persino dei Bassi Ufficiali della nostra Marina, e poi risponderete. È inutile; i bravi Ammiragli non si trovano che a Torino, nella Moriana e nella Tarantasia! A Genova non ce ne sono!

Dunque è provato che anche per ciò che riguarda la Marina Militare l'articolo 24 dello Statuto non ha valore nè più nè meno di quello che dice: *I Ministri sono responsabili*. Tiriamo innanzi. Forse può darsi che nel resto la cosa vada alquanto meglio. Forse il Governo di Torino riservando pei suoi il monopolio delle cariche militari, ci tratterà un poco meglio per le cariche civili. Meno male; i Ministri non ci vogliono lasciare la forza in mano perchè diffidano di noi, ma per mostrare la loro imparzialità ci compenseranno ad usura nelle altre parti. Purchè la distribuzione delle cariche e degli stipendi sia equa e proporzionale, poco c'importa il ramo in cui siamo posposti, e quello in cui ci vien data la preferenza. Vediamo dunque anche qui come cammina la faccenda. Purchè almeno qui ci sia fatta giustizia, perdeneremo le altre parzialità. Non siamo troppo esigenti... almeno così ci pare!

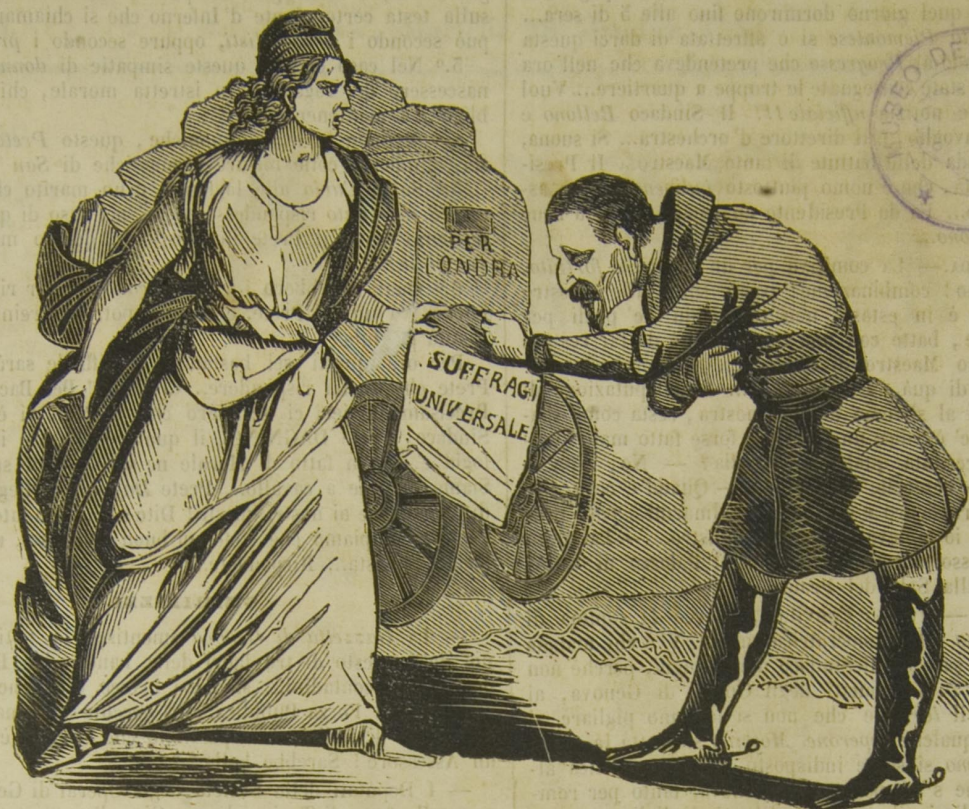
I Genovesi saranno dunque in gran numero nelle Amministrazioni, nei Dicasteri, nelle Intendenze, nel Demanio, e che so io? — Oh vi pare! Pigliate di grazia in mano il Palmaverde, datevi la pena di aprirlo e leggete. D'Intendenti Generali nostrali non ne trovate che uno, quello d'Alba. D'Intendenti semplici, pochissimi; di Capi Divisione ai Dicasteri, di Capi d'Amministrazione, di Capi d'Azienda, nessuno. Ma almeno nelle Finanze incontreremo qualche nome Genovese? Nemmeno. I concittadini di Corvetto non hanno più tanta sapienza Finanziaria da sommar insieme poche cifre, e da far concorrenza al Cava-oro. Infatti è sicuro che nessun Finanziere Genovese sarebbe capace di concepire una Tassa

stupida come quella di Patente, come nessun Capitano Genovese sarebbe capace d'investire all'uscire dal nostro Porto. Ma neppure nella Diplomazia e nella Magistratura vi saranno dunque dei Genovesi? Qui è dove dobbiamo confessare che i Genovesi scarseggiano forse un po' meno, ma vi sono perciò in proporzione cogli Impiegati Torinesi? Insomma sarebbe un negar fede all'evidenza, il volere sostenere che nella distribuzione degli impieghi, il Governo non si abbandoni alla più cieca parzialità. — E noi finora non abbiamo squarciato che metà del velo! Che si direbbe poi ove aggiungessimo, che i pochi Genovesi che in così esigua proporzione rimangono agli impieghi nell'armata o nelle Amministrazioni, son bersagliati dai loro Superiori, guardati da loro in cagnesco e con diffidenza, come gli impiegati Lombardi, e che per essi sono inaccessibili i gabinetti Ministeriali, per essi è barrato il cammino alle promozioni? Ma è questa giustizia, è questa imparzialità, è questo il modo di eseguire esattamente l'articolo 24 dello Statuto? Non volete favorirci mai più del posto d'usciera o di portinaio in un ufficio, e per soprappiù ci fate il viso burbero e ci rinfacciate il misero tozzo di pane che ci gittate (quando ce lo gittate) come si fa col cane sotto la tavola? — Voi respingerete, o Ministri, il nostro rimprovero col nome di Municipalismo, ma noi chiameremo la vostra condotta contraria ad ogni principio di eguaglianza e di giustizia, ed una flagrante violazione dell'articolo 24 dello Statuto, e questo, a quanto ci pare, è qualche cosa di più e di più meritato del vostro rimprovero.

Quando finirà dunque questa serie d'ingiuste predilezioni e di odiose posposizioni? Prima di tutto, Torino si è assicurata la privativa del nome di Capitale, e Genova diventò città di Provincia. Sia; che Torino si tenga la sua Capitale, noi non sappiamo che farcene; la nostra capitale è Roma. Colla capitale si è presa la Corte e ciò che frutta la Corte; e si tenga anche questa, noi gliela regaliamo più che volentieri. Poi si è presa il Magistrato di Cassazione; e sia, che Torino cassi quel che vuole; noi non vogliamo cassar niente. Poi si è presa tutta la Diplomazia Estera e il Parlamento; si è confiscata tutti i Dicasteri, e tutti gli annessi e connessi che suol portare la presenza delle Legazioni, delle Camere e dei Ministri in una città nel decorso dell'anno. Poi ha messo sotto ipoteca tutta l'Emigrazione ricca, e l'ha obbligata a spendere i milioni in casa sua, se pure voleva restar in Piemonte speculando così anche sulle sventure d'Italia; ebbene, sia anche questo. Torino guadagni dappertutto, speculi su tutto, si usurpi tutto, invada tutto; noi ci rassegniamo alla nostra sorte; si tenga tutto e buon prò gli faccia; ma che almeno non precluda del tutto ai nostri la carriera degli impieghi che è sempre ed esclusivamente aperta ai Torinesi; che almeno si trattino i nostri impiegati come si trattano gli altri, si trattino cioè i Genovesi come l'art. 24 dello Statuto prescrive che si trattino tutti i Regnicoli, e fine una volta ai favori e alle preferenze! Genova sia una Città dello Stato e non più un paese di conquista! — Ci si risponda pure con un processo, con un sequestro o coll'affibbiarci la taccia di Municipali; poco ce ne cale. Noi siamo Italiani, e vogliamo restare Italiani, ma per farci dimenticare d'essere Genovesi, comincino gli uomini del Governo dal dimenticarsi d'essere Torinesi.

FESTA DEGLI OPERAI A TORINO!

STAZIONE PRIMA. — Una brigata di circa duemila persone traversa le strade di Torino precedute dalla Gran Bandiera della Società, e s'avvia alla Chiesa della Gran Madre di Dio per farsi benedire. È vecchia usanza... il Prete bisogna che ficchi il naso dappertutto... Dio guardi! Senza Preti non si può nè vivere nè morire! Pazienza!!! Il giornalismo in generale dice che la luce si è fatta, e la *Maga* invece non vede che tenebre, o tutt'al più qualche crepuscolo. Meno male che si facciano benedire i muli, ma gli uomini! Gli uomini sono abbastanza benedetti da Dio coll'aver ricevuta un'anima ragionevole... Pare e sembra! — Finita la benedizione, si fa un dietro fronte, e si ricomincia da capo la marcia all'uso di Polcevera... Chi, senza saper altro, avesse veduto quell'attruppamento, quel brulicare di gente, avrebbe potuto sospettare di qualche dimostrazione politica, di qualche rivoluzione... Ma grazie al Cielo, a Torino non ce n'è verun pericolo... Sappiamo anzi da buona fonte che il giorno della festa tutti



Il Malaparte recita il *Mea culpa* alla Repubblica Francese restituendole il Suffragio Universale, ma la Repubblica per ricompensa gli prepara una Carrozza per Londra.



Don Male-stai in mezzo al pianto di Madama Spaur si dispone al taglio dell'unghia incarnata che gli farà un chirurgo femmina.

i birri della Capitale hanno fatto una corsa in campagna, e che tutte le *spie* quel giorno dormirono fino alle 5 di sera... La stessa *Gazzetta Piemontese* si è affrettata di darci questa notizia, rispondendo al *Progresso* che pretendeva che nell'ora della festa fossero state consegnate le truppe a quartiere... Vuol dir dunque che è notizia *ufficiale!!!* Il Sindaco *Bellono* è alla testa del Convoglio, è il direttore d'orchestra... Si suona, si canta, a seconda delle battute di tanto Maestro... Il Presidente della Società, che è uomo piuttosto *indipendente*, è assente quel giorno... Fa da Presidente un cotale, che sta bene al fianco di *Bellono*...

STAZIONE SECONDA.— La comitiva per un *accidente fortuito*, vedete caso strano! combinazione! passa sotto alle finestre del Re... *Bellono* è in estasi, non tocca più de' piedi per terra... Egli batte, batte con una tale rapidità da far restare di stucco il primo Maestro di Cappella... e l'orchestra risponde... *Evviva* di quà, *Evviva* di là... La Deputazione di Genova assuefatta al silenzio di casa nostra, resta come sbalordita... — Che c'è? dice un tale, s'è forse fatto male qualcuno? È forse accaduta qualche disgrazia? — No, ripiglia un altro, son solite coserelle di Torino... — Quand'è così, dice un terzo, io mi rassicuro e comincio a calmarmi... poco pratico della Capitale io temeva di qualche sinistro... — La comitiva continua a passo piuttosto lento fino al Palazzo di Città, e arriva quindi alla Sala del Pranzo...

STAZIONE TERZA.— Tutti i Convitati, mercè la somma di Ln. 2. 50, siedono alla democratica mensa. V'è chi mangia e chi trangugia la saliva... Il Sindaco non mangia, perchè non può e non vuole... I Deputati degli Operai di Genova, ai quali non piace il *lardo* e che non si lasciano pigliare al *lardo*, masticano qualche *peperone*. *Moscino* si gratta la punta del naso... *Richelmo* si sente indisposto... *Boero* mastica alcune caramelle che s'ha portato da Genova, tanto per rompere, come suol dirsi, il digiuno... *Oberti* sbadiglia per tutt'altra ragione che pel sonno... *Frugone* ha una sete del diavolo! Mangierebbe se non altro un'anca di capponi, così per bagnarsi la bocca... Appena giunti alla frutta cominciano i sermoni d'uso... Parla il Sindaco, il Vice Sindaco; parla insomma tutta la parte governativa... Dopo questi discorsi della *Corona*, comincia la Demagogia... Saltano su *Brofferio*, *Sineo*, ed hanno la fortuna di poter finire... Ma sale la bigoncia il cittadino *Como* delegato d'Alba, ed esordisce con una poesia che conturba la presidenza... Comincia il bisbiglio; Como vuol continuare, ed il Sindaco lo manda ad avvertire perchè cessi... I deputati Genovesi ai quali sarebbe toccato di parlare dopo il *Como*, a questa scena protestano e se ne vanno. Altri generosi operai piemontesi fanno lo stesso, e mandano all'*Inferno Bellono* e *Santa Bellona*! Il rumore cresce, si fa notte e non si vedono lumi; Como scende dalla bigoncia rauco per mille ragioni... *Bellono* scioglie colle *parole* la seduta sciolta di fatto. I Deputati Genovesi vanno a pranzo da *Verna*!! meravigliati della *libertà costituzionale* che si gode a Torino.

STAZIONE QUARTA.— I Deputati Genovesi partono da Torino. Alla porta dell'*Imbarcadere* si fanno tutti il segno di Croce, si cavano le scarpe e le scuotono, ben bene ripetendo le famose parole del Padre Fontanarosa... Vengono a Genova e raccontano tutto alla *Maga* che ride sgangheratamente e dice loro: « Non lo sapevate? A Torino si usa così! Gli operai anche là son buoni, potrebbero far del gran bene, ma disgraziatamente sono affogati in un mare d'impiegati e di croci in cui per Dio non può a meno di annegare il primo nuotatore del mondo. » — La festa di Torino è finita...

ALCUNI QUESITI DI MORALE!

I Vescovi danno il loro quesito di Morale ai Parroci; il Papa lo dà ai Cardinali; il Parroco ben di frequente lo dà ai chierici, così per esercitarli nella difficile palestra... Ogni mese il nostro Vicario lo dà al suo Clero radunato nella Sala Arcivescovile... Anche la *Maga* che ha la matta passione di far la scimmia ai *Prete*, vuol dar fuori il suo quesito in tutte le forme Teologiche...

1.º *An liceat*... no... no... parliamoci in buon volgare per essere intesi da tutti... Il latino a molti fa male ai denti... È lecito ad un *Prete* rubare la moglie ad un marinaio?

2.º Un *Prete* ordinato col voto di Castità sull'*anima* o sul *corpo* (poco importa), può *tuta conscientia* starsene colla mo-

glie altrui, e costringere un povero marito a vedersi spuntar sulla testa certe piante d'*Inferno* che si chiamano *Corna*? Lo può secondo i *probabilisti*, oppure secondo i *probabilioristi*?

5.º Nel caso che da queste simpatie di *donna* e di *Prete* nascessero dei ragazzi... in istretta morale, chi sarebbe obbligato a mantenerli?

4.º Secondo le leggi Canoniche, questo *Prete* potrebbe essere giudicato colle misure economiche di *San Cristoforo*?

5.º Se la *Curia* alle lagnanze d'un marito che non vuole essere *incornato* rispondesse *coppe*, nel caso di qualche escandescenza verso il *Prete* in quistione, questo marito sarebbe *colpabile*?

6.º Quali sarebbero i rimedii canonici per rimettere sulla buona via un tal *Prete*, e come si potrebbe reintegrarlo nella castità perduta?

Per ora questi sei bastano... Il difficile sarà trovare un *Prete* che voglia rispondere... Ci siamo! Per Bacco! Baccone! Precisamente jeri ci scrissero che a Pegli vi è il figlio del Sindaco; *Prete DAGNINO*, il quale è Dottore in Sacra Teologia e che in fatto di Morale ne sa più dello stesso Liguori. Siamo dunque a cavallo... *Prete Dagnino* di Pegli, degnatevi di rispondere ai nostri quesiti! Dite sul... Non fate il *ritroso* nè l'*umile*. Sappiamo che siete un buon moralista, un buon Teologo... E basta... Rispondete...

GHIRIBIZZI.

— La *Gazzetta di Genova* smentisce la notizia data da noi dell'arresto di tre ladri della banda del Bisagno fatto dagli stessi contadini... Madama invece dice che furono arrestati dalla Forza Pubblica... La vecchia Madama ha ragione, e in fatto di Polizia è impossibile che sbagli; è redatta da un Assessore! Sarebbe bella???

— I Deputati della Società degli Operai di Genova che furono alla festa di Torino, hanno Giovedì protestato sull'*Italia* e *Popolo* contro quella tal cosa che a Torino si chiama *libertà di parola* e che non lascia parlare... Sentiremo un po' cosa diranno in proposito i *Burgavi* giornalisti della Mecca!

— Ieri vi fu numeroso concorso di artieri per iscriversi alla tassa di Patente... L'uscire che li ha numerati ci ha detto che erano in tanto numero, eh' egli s'era perfino dimenticata la cifra.

— *Kossuth* continua ad essere aspettato a Londra!!!

— Si parla molto in Francia del futuro nuovo Ministro di Luigno, Signor *Ducos*, fabbricante di vini a *Bordò*... Se il Presidente ha bisogno di vino di *Bordò*, vuol dire che la sua spina dorsale è in cattivo stato... Tutti sanno che la *spina dorsale* è in intima relazione col *cervello*...

— Di Roma sempre cose importanti... Riforme sempre crescenti... Il Santo Padre ha felicemente pranzato in giardino... Così il Giornale Ufficiale... Vorremmo un po' sapere dove Sua Beatitudine abbia c..... Ma Santa Maria! Poi dicono, parlate pulitamente... ma come si fa leggendo simili buffonate???

POZZO NERO

— Giorni sono dalla *Piccina* era imbandita una magnifica tavola con *ravioli*, *capponi* e bestie grosse... Un galantuomo che entrò casualmente nella stanza, credeva si trattasse di qualche *pasto*. Tutt'altro! era una *piccola* refezione preparata per le *Anime della Focce*!! Per Dio se le *anime* mangiano e senza pericolo di restar soffocate!...

— Bonzo G..... della Parrocchia di San Michele di *Santa Margherita di Rapallo*, abbiamo dei conti da saldare insieme. Ma vi pare, *Rebellendo Bonzo*, che si possa in buona coscienza concedere ad un *bamboccio* che ha qualche soldo d'entrare all'Ospedale del Comune che è fatto solo per i bisognosi, col fine di metterglisi ai fianchi per carpirgli l'eredità a danno del suo legittimo erede e nipote? Vi pare che siano tollerabili simili *bambocciate*? Ma Bonzo... Bonzo! Se il *Gavenola* non ci rimedia a tali scroccherie, credete che non vi sia la pubblica opinione per colpire e i giornali per narrarle? Sappiate che l'avete a far colla *Maga*. Capite? Colla *Maga*! Se le vostre *bambocciate* non le finirete voi, ve le farà finir essa!

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

Tipografia Dagnino.